

CENNI SUI RAPPORTI COMMERCIALI E SUGLI INVESTIMENTI ITALIANI IN INDIA, CON FOCUS SULL'EMILIA-ROMAGNA

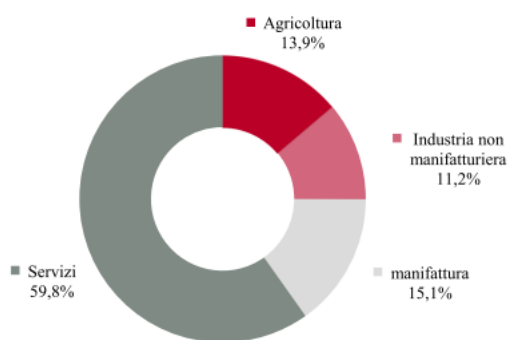
CENNI ECONOMICI SULL'INDIA

Nonostante l'economia indiana sia cresciuta soltanto del 4,5% nel biennio 2012- 2013 (valore più basso degli ultimi dieci anni), l'India resta il secondo mercato, tra gli emergenti, in termini di Pil reale, preceduto soltanto dalla Cina, apprestandosi a registrare nei prossimi anni un tasso di espansione del prodotto marginalmente superiore. Questo dinamismo si deve a un progressivo ammodernamento ed industrializzazione del Paese, spinti da una forte crescita dei consumi, trainati dal sensibile dinamismo della "aspiring middle class", che si allarga di anno in anno ed il cui reddito medio è in crescita costante (raddoppiato tra il 2005 ed il 2011).

Tale trend positivo dei consumi è favorito dalla presenza di una popolazione molto giovane, con 603 milioni di cittadini indiani al di sotto dei 25 anni di età.

Il contributo dell'agricoltura al PIL nel 2013-14 si assesta attorno al 14%, seppure il settore impieghi oltre il 50% della forza lavoro del Paese in quanto settore scarsamente meccanizzato.

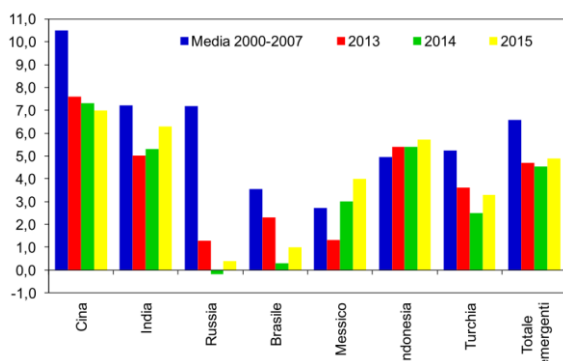
Composizione del PIL indiano (anno 2013)



Fonte: Sace

In ordine sparso gli emergenti aumentano il passo

(PIL reale, var. %, primi 7 paesi emergenti per peso su PIL mondiale a PPA nel 2013)



Fonte: elaborazioni e stime CSC su dati FMI

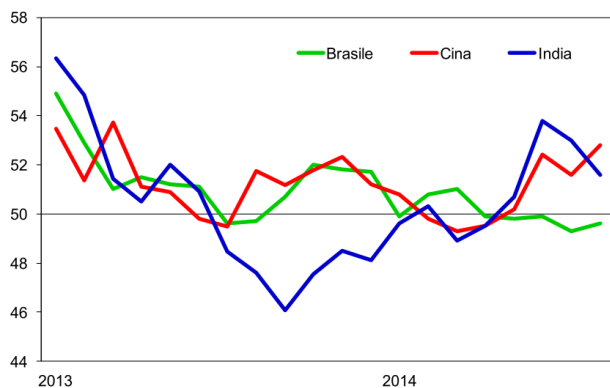
Ricordiamo che l'economia indiana continua ad essere trainata dai servizi, pari a circa il 60% circa del Pil, in crescita del 7,6% annuo.

Il rilancio della crescita del mercato indiano è, infine, incoraggiata dai risultati delle elezioni politiche tenutesi questo anno, che hanno visto la vittoria di Narendra Modi, capo del partito nazionalista hindu BJP ed ex governatore del Gujarat, il quale, grazie alla maggioranza assoluta dei seggi alla camera bassa, riuscirà ad avere una capacità di governo più forte dei suoi predecessori.

E' possibile riscontrare già i primi effetti positivi di alcune delle misure prese del Governo, quali la stabilizzazione del cambio e dell'inflazione.

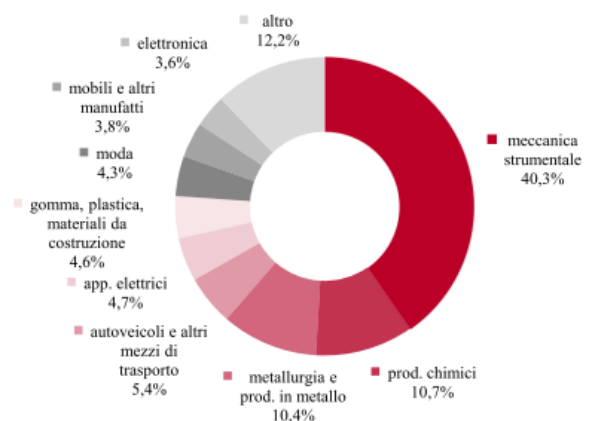
Espansione in Cina e India, Brasile in difficoltà

(Indici PMI, composito; 50=nessuna variazione)



Fonte: elaborazioni CSC su dati Markit

Esportazioni italiane in India per settore (2013 %)



Fonte: Sace

Sul lato degli investimenti diretti esteri (IDE), a partire dal settembre 2011, il Governo indiano ha avviato una serie di riforme volte alla liberalizzazione di alcuni settori. Alcuni di questi provvedimenti hanno tuttavia trovato forti resistenze e rimangono, inoltre, ancora pendenti alcune importanti riforme economiche, che ci si aspetta il nuovo Governo possa attuare.

INTERSCAMBIO E INVESTIMENTI ITALIA-INDIA

Negli ultimi venti anni l'interscambio Italia-India e' cresciuto di 12 volte, passando da 708 milioni di euro a 8,5 mld.

L'Italia è oggi il 5° partner commerciale dell'India tra i Paesi UE, dopo Germania, Belgio, Gran Bretagna e Francia.

A partire dal 2012 è, tuttavia, iniziato un trend decrescente, che ha portato il commercio bilaterale a 7,1 mld di euro nel 2012 (-16,6%) e a 6,95 mld nel 2013 (-2%), in linea con l'andamento complessivo del commercio tra India ed UE, che nel 2013 si è contratto del 4,3%.

Macchinari e apparecchi continuano a rappresentare la prima voce dell'export italiano in India, con una quota intorno al 40%; oltre un quarto delle importazioni italiane dall'India rientrano, invece, nella categoria tessile-abbigliamento-accessori in pelle.

Tra i principali settori di opportunità per le nostre imprese in India si segnalano le infrastrutture, la meccanica e automotive e l'intero settore dei beni di consumo.

Secondo le previsioni del 12° Piano Quinquennale (2012-2017), il settore manifatturiero dovrebbe crescere ad un tasso annuo del 14% fino a contribuire, nel 2025, al 25% del PIL nazionale. Affinchè tale transizione dell'apparato produttivo indiano possa compiersi, la dotazione di macchinari e beni strumentali del Paese dovrebbe espandersi ad un ritmo del 17-19%: ciò dovrebbe tradursi in una crescita media annua del 20% delle importazioni (per un totale di oltre 32 miliardi di euro).

Come già ricordato il settore agricolo indiano è uno dei più grandi al mondo in termini di produzione e consumo, ma scarsamente meccanizzato. Le opportunità sono, quindi, considerevoli sia nel settore dei macchinari agricoli (forte apprezzamento dei marchi italiani che ben rispondono alla domanda locale di attrezzature di piccole dimensioni e adattabilità alle necessità locali) che in quello dei processi di conservazione e trasformazione agro-alimentare.

Per quanto concerne il settore automotive gli investimenti stranieri sono stati prossimi o superiori al miliardo di dollari in ciascuno degli ultimi 4 anni.

Il tasso di commercializzazione delle automobili è ancora talmente basso (poco più dell'1% della popolazione) che le prospettive di crescita del

mercato sono enormi. Anche il settore della componentistica auto è in forte espansione, tanto che si stima possa triplicare entro il 2020, raggiungendo un valore pari a circa il 3,5% del Pil nazionale entro il 2020.

L'India, inoltre, sta compiendo un imponente sforzo di adeguamento infrastrutturale e sviluppo urbano: nel quinquennio 2012 – 2017 (12° piano quinquennale) il Governo indiano ha annunciato investimenti per 750 miliardi di Euro. Enormi sono, quindi, gli spazi per l'industria dei materiali ed attrezzature da costruzioni, nonché per il settore dell'arredo e design.

Le importazioni italiane di prodotti d'arredo sono, infatti, in crescita costante (oltre il 30% negli ultimi anni) ed i prodotti del Made in Italy sono generalmente apprezzati. Questo in un Paese dove il mercato del lusso, che rappresenta oggi appena l'1% di quello mondiale, si stima avrà una proiezione di crescita pari al 20% all'anno.

Quanto al flusso di investimenti diretti, le aziende italiane nel 2011 hanno investito in India 694 milioni di euro ed oltre 1 mld di Euro nel 2012. A fine 2012 l'Italia aveva in India uno stock di IDE pari 3,75 mld di euro (terza dopo Germania e Regno Unito, tra i Paesi UE).

Si può stimare un numero totale di oltre 400 unità tra repoffice, filiali, j.v. e stabilimenti italiani in India.

INTERSCAMBIO E INVESTIMENTI EMILIA-ROMAGNA-INDIA

L'interscambio tra Emilia-Romagna e India è cresciuto a ritmi sostenuti nel periodo 2002-2011 (+345% le esportazioni, +306% le importazioni) eccetto una leggera flessione nel 2008-09, dovuta alla crisi economica internazionale.

Le esportazioni regionali dirette verso l'India ammontano ad un valore superiore ai 430 milioni di euro, rappresentando tuttavia soltanto l'1% del valore totale delle esportazioni regionali.

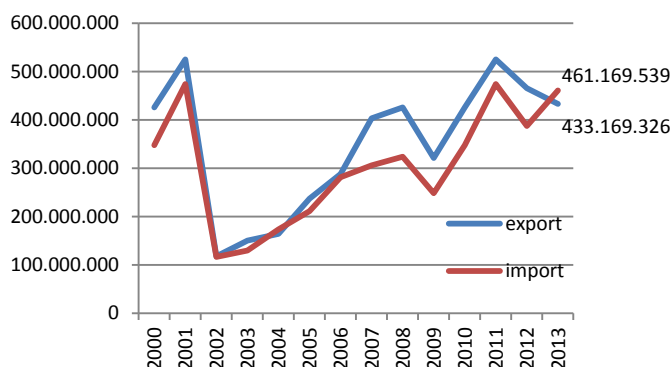
L'India è, inoltre, un crescente fornitore di beni e servizi: nel 2013 l'Emilia-Romagna ha importato dall'India merci per un valore pari a oltre 460 milioni.

Il 2013 si è chiuso con una leggera flessione dell'export della nostra regione diretto verso l'India (-7% rispetto al 2012), a fronte di importazioni in continua crescita (+19% rispetto al 2012).

L'Emilia-Romagna esporta prevalentemente in India macchinari, apparecchi meccanici e mezzi di trasporto (oltre il 65% del totale export manifatturiero), sostanze e prodotti chimici, metalli e prodotti in metallo.

Le importazioni regionali provenienti dall'India sono composte in particolare da prodotti tessili e abbigliamento, sostanze e prodotti chimici, metalli e prodotti in metallo.

**Andamento dell'Interscambio Emilia-Romagna – India
(periodo 2000-2013; valori in euro)**



Fonte: Elaborazione Confindustria ER su dati ISTAT

Tra le imprese dell'Emilia-Romagna presenti in India, con proprie filiali, si citano Bonfiglioli, Brevini, CMC, CBM, La Perla, Marposs, Officine Maccaferri, Lombardini Motori, Sacmi, Wam Group.

Settembre 2014

*Il presente documento è stato redatto sulla base di informazioni e dati di ICE, SACE, InfoMercatiEsteri.
I dati sui rapporti di interscambio Emilia-Romagna-India sono stati elaborati da Confindustria ER, su dati Istat.*